

Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente...

L'Inferno di Dante.
Dalì e Rauschenberg

Fondazione Arnaldo Pomodoro
Milano
6 aprile–17 luglio 2011

A cura di
Lorenzo Respi

In collaborazione con
mjras

Testo di
Aldo Nove e Lorenzo Respi

Interpretazione grafica
Andrea Lancellotti

Foto
Dario Tettamanzi

Videointervista

TAPE
LESS
FOR

Servizi di sicurezza
e sorveglianza
I.V.R.I.
Koiné

Servizi tecnici
Arscolor S.r.l.
Arti Grafiche Bazzi
Maraschi Impianti S.r.l.

Ufficio stampa
CLP Relazioni Pubbliche
Milano
Manuela Petrulli
Carlo Ghielmetti

Sezione didattica e visite guidate



Sezione didattica
Paola Boccaletti
Franca Zuccoli

Impresa Platinum
Helvetia Assicurazioni
Mabitex
Ruvén cosmetics
Saporiti Italia
UniCredit
Urban Production

Impresa Gold
Electrolux



Con il patrocinio di:



Si ringrazia ArtCamù Collezioni d'Arte
per il prestito delle opere



In partnership con
UniCredit



Si elevava una nube, ma chi guardava da lontano non riusciva a precisare da quale montagna: nessun'altra pianta meglio del **pino** ne potrebbe riprodurre la forma. Infatti slanciatisi in su in modo da suggerire l'idea di un altissimo tronco, si allargava poi in quelli che si potrebbero chiamare dei rami | Dopo il preliminare naufragio mentale i miseri sali della strettezza per il rinvigorimento delle appendici desertiche qui ristagnano non innalzabili le **ramificazioni** pure redimibili in solitudini | Insistenza sopra il medesimo ouroboros Death Valley comprensione della circoscrizione ma irredimibile sopra la medesima insistenza e trasposizione **Valles Mortis** ma organizzata turisticamente pessima Bad Water uh veramente pessima inferiore | Ammasso di stoppa è una riunione di iniqui, la loro fine è una fiammata di fuoco. La via dei peccatori è ben lastricata, ma al suo termine c'è il **baratro infernale** | L'inferno è un'**invenzion** de preti e ffrati pe ttirà nne la rete li merlotti, ma nnò cquelli che ssò spreggiudicati | Inoltre, se la natura dell'anima è immortale e può sentire dopo essere stata disgiunta dal nostro corpo, di cinque sensi, a quel ch'io credo, bisogna supporla dotata. Né in altro modo noi possiamo rappresentarci le anime d'inferno vaganti lungo l'Acheronte. Pertanto i **pittori** e le precedenti generazioni di **scrittori** presentarono le anime così, dotate di sensi | Risplendevano in parecchi luoghi delle larghissime strisce di fuoco e degli incendi che emettevano alte vampate, i cui bagliori e la cui luce erano messi in risalto dal buio della notte. Dall'altra parte una **nube nera e terrificante**: lacerata da lampeggianti soffi di fuoco che si esplicavano in linee sinuose e spezzate, si squarciava emettendo delle fiamme dalla forma allungata | Io grido a te, ma tu non mi rispondi insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai **sballottare** dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convergono tutti i viventi | Ma gli empî riceveranno una **pena conforme** ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore. Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l'educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto | Avevamo fatto

va' all'Inferno!



appena a tempo a sederci quando si fece notte, non però come quando non c'è luna o il cielo è ricoperto da nubi, ma come a luce spenta in **ambienti chiusi** | Qui riposiamo importa dormire adesso **giacere** importa acqua calda acqua fredda acqua sempre cattiva (difficile est) impossibile costringere in ascensione i cadaveri con i polsi vermicolari possiamo trapassare alla cieca sonnolenza sopra il carro di fieno dove i miei amori sognano e parlano | Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel **fuoco eterno** | Allora abitavamo nell'Ade con tutti i morti dell'eternità. E nell'ora di mezzanotte in quei luoghi oscuri sorse e risplendette una **luce** come quella del sole, ne restammo tutti illuminati e ci vedemmo l'un l'altro | Come la felicità rallegra gli eletti, così si deve credere che il fuoco bruci i **reprobi** già fin dal giorno della loro morte. Neppure la carne dei reprobi viene completamente meno tra i tormenti perché, pur perdendo forza e vitalità, continua a sussistere, così che quanti hanno peccato con lo spirito e con il corpo vivono perpetuamente quanto all'essere, ma muoiono senza fine in carne e spirito | Finalmente quella oscurità si attenuò e parve dissiparsi in fumo o in vapori, ben presto sottentrò il giorno genuino e risplendette anche il sole, ma livido, come suole apparire durante le **eclissi** | Il sole era già sorto da un'ora e la luce era ancora incerta e come **smorta** | La **terra di Zabulon** e la **terra di Neftali**: il popolo seduto nelle tenebre, vide una grande luce | Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le **stelle** per sempre | Me miserevole! Per quale varco potrò mai fuggire l'ira infinita e l'infinita disperazione? Perché dovunque fugga è sempre l'inferno; **sono io l'inferno**.

lorenzoaldorespi_nove

